

Letteratura varia, e ricca, così di nobili successi come di tristi satire dell'arte di governo, di intuiti geniali e rapide esecuzioni e di tarde resipiscenze o non mai ascoltati appelli, con vicenda assidua di colpe e di leggerezze, tra la pubblica opinione ed i partiti ed i capi che li dirigono.

Anche la politica ha, purtroppo, i suoi idillii, le sue rotture violente e i casi di amore non corrisposto!

Comunque, a noi giova riconoscere, come la pubblica opinione avvolga tutta quanta la vita del Diritto e dello Stato, più operosa ed efficace nei suoi silenzi, mai completamente infeconda ed inutile anche nelle sue manifestazioni eccessive, faro luminoso sempre, per chi lo sa intendere così quando occorre seguirlo come quando è prudenza divergerne, poche volte veramente colpevole e responsabile, più spesso mal compresa e peggio interpretata, e quasi mai, per malizia di partiti e mala fede di governanti, illuminata ed onestamente informata.

L'arte storica fa la critica dei documenti e dei testimoni; l'arte di governo deve fare la critica delle varie manifestazioni di quello che con termine comprensivo si chiama la « pubblica opinione ».

Questa, prima di giungere ai veri e propri *consensi* di maggioranza, va per vie così traverse e difficili, passa per tante fasi e tenta così faticosi esperimenti, che l'arte di governo deve essere cauta ed oculata nel cercarvi dentro motivi di azione, e norma di condotta politica.

Qui, più che altrove, vi è il pericolo di scambiare la satira per la morale!

E *satira* è per es. in quelle situazioni dello spirito pubblico, in cui la pubblica opinione invece di diri-